

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Agostino Sottili, "Scritti petrarcheschi", a cura di Fabio della Schiava, Angelo de Patto, Carla Maria Monti, Padova-Roma, Antenore, 2015, pp. 298.

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1638243> since 2017-05-25T11:08:57Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Italianistica

Agostino Sottili, *Scritti petrarcheschi*, a cura di Fabio della Schiava, Angelo de Patto, Carla Maria Monti, Padova-Roma, Antenore, 2015, pp. 298.

Il volume raccoglie dodici saggi di argomento petrarchesco del grande studioso della diffusione di Petrarca in Germania, dell'Umanesimo tedesco e della presenza di studenti tedeschi nelle università italiane, prematuramente scomparso nel 2004. I saggi erano stati editi in un arco di tempo ampio (vanno dal 1963 al 2004), in riviste o in atti di convegni, alcuni in Italia altri in Germania (quelli già in tedesco sono stati tradotti per questa edizione da Giuseppina Sottili). La raccolta è opera meritoria perché mette insieme lavori a tema comune che erano sparsi in sedi diverse, in lingue diverse, quindi difficili da rintracciare e da fruire anche per lo studioso specialista. Tuttavia la coesione di questi lavori risulta immediatamente evidente al lettore, così come il notevole contributo alla ricostruzione della diffusione dei principi dell'Umanesimo e dell'opera di Petrarca nei territori del Sacro Romano Impero.

Sottili preparando il censimento dei codici petrarcheschi nella Germania Occidentale (2 voll. usciti nel 1971 e nel 1978), con una perizia e un'acribia filologica che lo qualificarono subito come grande studioso, raccolse un'infinità di notizie sui contenuti di quei codici, sui loro possessori, sulle biblioteche che li accolsero e sulla loro circolazione, sulle postille che furono aggiunte, notizie che gli consentirono di ricostruire la mappatura della diffusione di idee che venivano dall'Italia e che costituirono le basi su cui si formarono pure figure eccezionali come Cusano, Erasmo, persino Lutero.

Sarebbe fuori luogo tentare qui di riassumere i contenuti dei dodici saggi, che sono densissimi di notizie, di nomi e di idee. Ci limiteremo a sottolinearne il valore sia di metodo che di conquiste, indicando per ciascuno solo i titoli: *Donato Albanzani e la traduzione delle lettere del Petrarca* (pp. 3-20); *Tracce petrarchesche a Colonia* (pp. 21-35); *Studenti tedeschi a Padova e le opere del Petrarca in Germania durante il Quattrocento* (pp. 36-56); *La questione ciceroniana in una lettera di Francesco Zabarella a Francesco Petrarca* (pp. 57-84); *In margine al catalogo dei codici petrarcheschi per la Germania Occidentale* (pp. 85-104); *Il Petrarca autore universitario* (pp. 105-121); *Note biografiche sui petrarchisti Giacomo Publicio e Guiniforte Barzizza e sull'umanista valenziano Giovanni Serra* (pp. 105-121); *Il Petrarca autore universitario* (pp. 122-136); *Percorsi dell'Umanesimo. Petrarchismo latino e studenti tedeschi nelle università italiane del Rinascimento. Con un'appendice di lettere ancora inedite* (pp. 137-163); *Il Petrarca e l'Umanesimo tedesco* (pp. 164-211); *L'incoronazione di Petrarca come laurea artistica* (pp. 212-226); *Il Petrarca nella cultura tedesca del Quattrocento* (pp. 227-249); *Aspetti della diffusione manoscritta delle opere di Francesco Petrarca in Germania durante il Quattrocento* (pp. 250-268). A completamento, utilissimi indici con riferimenti per i manoscritti e i documenti d'archivio aggiornati da Emanuele Romanini.

Appare evidente che molte delle conquiste a cui giunge Sottili sono il frutto di deduzioni rese possibili da un meticoloso lavoro di ricostruzione dei rapporti tra le fonti, rapporti che lo studioso pone al vaglio del lettore, costruendo con lui un dialogo sempre vivo nella presentazione. Benché le conquiste appaiano infine sempre indiscutibili, tante sono le prove addotte, il procedere euristico mostra lo studioso al servizio di un sapere che costruisce con l'aggregazione di tasselli numerosi, di scelte ponderate e lungimiranti (es. nel prediligere nello studio dei codici il contenuto piuttosto che l'aspetto codicologico), di collegamenti, ipotesi, verifiche, sconfitte e conferme che l'autore condivide con il lettore, mostrando il lavoro come *work in progress*, per cui la lettura diventa infine una grande lezione di metodo, una palestra di apprendimento. Determinante è sempre la consapevolezza di quello che altri studiosi fanno nel campo: tasselli importanti per

comporre lo straordinario mosaico della ricostruzione dell'Umanesimo tedesco, alcune volte condivisi altre volte contrastati con ampiezza di prove (come per la diffusione della *Cautelaria* a Pavia p. 180-6). Lo studioso guarda al proprio lavoro come un contributo a un sapere molto più ampio, dando peso al molto da fare e poca importanza a quello che lui ha fatto, che invece è moltissimo, una base ineludibile per procedere ancora.

Emerge da questa raccolta che Petrarca ebbe un influsso determinante in tutto il territorio del Sacro Romano Impero, fu "autore costitutivo del canone che caratterizza l'Umanesimo tedesco di fine Quattrocento" (p. 171). Quando in Italia già svaniva l'influsso delle sue opere latine per lasciare il posto alla grande stagione del petrarchismo volgare, oltralpe le opere petrarchesche, che già si erano diffuse attraverso i monasteri come letteratura ascetica, erano in auge come modelli di retorica e di etica. Petrarca acquisì persino lo statuto di autore universitario, letto e discusso come i classici latini. Copiato in innumerevoli antologie che onoravano le biblioteche, fu poi presto stampato nella nascente tipografia tedesca, che prima di quella italiana mandò sotto i torchi il *De remediis* (Strasburgo 1467 ca e Esslingen 1475 ca, Cremona 1492), e in un solo anno, apprendiamo dalle pagine di Sottili, il mirabile 1473, fece uscire il *Secretum*, il *De vita solitaria*, i *Salmi penitenziali*, il *Bucolicum carmen*, il *De gestis Cesaris* e una *Griselda historia*. Furono i nuovi professionisti, reduci da studi di medicina o giurisprudenza nelle università italiane, a favorire l'afflusso e la diffusione del Petrarca e ad aiutare le vicende umanistiche tedesche, a gettare se non un ponte almeno qualche corda nel panorama letterario tedesco di metà '400. Furono proprio gli ex-studenti delle università italiane ad avere creato l'ambiente che ha reso possibile l'Umanesimo tedesco, che a lungo si nutrì di Petrarca, fino a sconfessarlo poi con Erasmo. Ma intanto ne coltivò per decenni i testi, anche con estrema cura filologica, come dimostrano le postille del ms 452 della Biblioteca Universitaria di Eichstätt, che sottintendono un'attenzione filologica quale si dedicava solo ai classici.

Petrarca fu perciò importante sia in ambito religioso sia come retore, e appare "nella cultura del Quattrocento tedesco come l'autore che rappresenta la continuità nel cambiamento" (p. 239). È infatti il Petrarca del *Secretum* e del *De remediis* il più frequentato in terra tedesca. Nelle sue opere la Riforma vide un precursore, in lui avvertì l'accettazione dei valori tradizionali che lo resero amabile nella cultura che aveva prodotto Gerson e la *devotio moderna*, perché Petrarca rappresenta la "sintesi del filosofo cristiano e del letterato", al punto che lo vediamo menzionato come "sanctus Franciscus Petrarca" (p. 249).

Sottili non sottovaluta altri fattori nello sviluppo dell'Umanesimo tedesco, come l'influenza di Enea Silvio Piccolomini, ma mostra che "l'azione degli studenti è fondamentale e per i libri che si sono portati in patria dall'Italia e per le idee e il modo di intendere la vita di cui si sono appropriati nelle città universitarie del Sud" (p. 251). I nomi di cui Sottili traccia una rapida biografia, sottolineandone gli interessi petrarcheschi, sono moltissimi.

Se la maggior parte dei saggi qui raccolti è relativa alla ricezione delle opere di Petrarca in Germania e al contributo degli ex-studenti tedeschi passati in università italiane o di lettori tedeschi che rispecchiano la tendenza verso la lettura di opere in accettabile prosa latina e dense di consigli per la vita, alcuni saggi sono eccentrici (anche se sempre con qualche addentellato con la cultura tedesca). Ne è un esempio il saggio sulla chiamata allo studio fiorentino di Petrarca, di cui fu latore Boccaccio. Contrariamente agli studiosi di quest'ultimo, Sottili propone per il documento una lettura che impegna Petrarca ad insegnare a Firenze non qualsiasi disciplina, ma la poesia, la poetica e la retorica, per cui gli era stata data *venia legendi* in una cerimonia riconducibile agli usi universitari, anche se inserita in una cornice umanistica. Così il primo saggio ricostruisce la formazione della raccolta parmense, il Palatino 79 della Biblioteca Palatina di Parma, qui convincentemente attribuita a Donato Albanzani, che avrebbe copiato alcuni testi (primo libro delle *Familiars*) direttamente dallo scrittoio del Petrarca e altri nella Ferrara pre-

guariniana. La reazione al ridimensionamento della figura di Cicerone operato da Petrarca nella *Familiare* XXIV, 3, di cui si discute nel quarto saggio, è attribuita a Francesco Zabarella. Il giudizio, che precede quello di P.P. Vergerio, è contenuto nel codice Aug. Pap. 48 della Badische Stadt und Landesbibliothek di Karlsruhe, trascritto da uno studente transalpino con altri ricordi universitari padovani. Si trovano inoltre nella miscellanea la ricostruzione di biografie come quelle di Giacomo Publico, Guiniforte Barzizza e Giovanni Serra, tutti legati dall'interesse per il Petrarca latino e all'insegnamento, e la pubblicazione di testi inediti, non solo a prova delle argomentazioni, ma ad illustrazione di una certa temperie culturale (come la *Vituperatio Italie* di Giacomo Pizzinga, considerato da Boccaccio grande poeta, o alcune lettere di Antonio Panormita).

La miscellanea si presenta come un'indispensabile introduzione alla conoscenza della *wissenschaft* di quelle aree transalpine che tra Medioevo e Rinascimento occorre pensare ancora in termini di Sacro Romano Impero. Essa mostra bene come la ricezione delle opere di Petrarca, che era stata dapprima di carattere religioso, legata alle raccolte librerie di monasteri e conventi, si evolva in collegamento con i soggiorni di studio dei tedeschi in Italia in ricezione umanistica, base per lo sviluppo della cultura tedesca in una direzione moderna, portando anche notevoli frutti, come la conservazione unica di un'*Epistola metrica*, trascritta da Albrecht von Eyb.

Erminia Ardissino
Università di Torino